

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1875

sima, diligente, minuta, e piena di insegnamenti, in materia finanziaria, per la più opportuna compilazione dei nostri conti consuntivi, e, soprattutto, per quella dei bilanci di *prima* e di *definitiva* previsione.

Io non tedierò la Camera leggendo molti dei brani importanti di questa relazione di un onorevole membro della maggioranza, ma mi riassumerò leggendone le ultime parole, con le quali l'onorevole Busacca conclude le sue gravi osservazioni critiche, e sono le seguenti:

« Giunti al termine della nostra relazione alcuno potrebbe credere, che quale conseguenza noi verremo a proporvi, che il progetto di legge sul conto consuntivo non sia approvato. Ma tale conseguenza non sarebbe giusta. Col bilancio di previsione del 1872, quale la Camera lo ha approvato con una legge, il conto consuntivo del 1872 non avrebbe potuto farsi diversamente da quel che è stato fatto. La legge, propositaci per il conto, altro non fa che constatare le somme risultate dal conto, e le notizie che il conto dà sono le sole che, col bilancio quale è, il conto consuntivo poteva daré. Quindi nulla osta a che la legge sul conto consuntivo fosse approvata.

« Ma la vostra Commissione, o colleghi, crede avere dimostrato che l'attuale sistema di bilanci di previsione e di conti non garantisce le prerogative della Camera, non garantisce gli interessi della finanza, non è quello che colla legge di contabilità del 22 aprile 1869, n° 502, s'intese adottare.

« Col sistema attuale il bilancio non è una previsione di entrate e spese, ma soltanto la previsione di uno degli elementi dai quali risulterà la situazione della cassa alla fine dell'anno. Il conto fatto in confronto di questo bilancio non è, nè potrebbe essere altro che un conto di cassa. Ma è un errore il credere che la finanza d'un grande Stato sia sufficientemente tutelata da una previsione di cassa e da un conto di cassa.

« Non si può continuare in questo sistema anormale e mal sicuro, in cui i ministri impegnano in spese lo Stato col solo consenso tacito della Camera, e non in forza di una legge scritta. Non si può continuare in questo sistema anormale, in cui la Camera col suo tacito consenso autorizza i ministri a impegnare lo Stato in spese, e poi colla legge imbarazza senza alcun compenso l'amministrazione, vietando che la spesa si paghi tutta a seconda che scade.

« Con un bilancio che prevede ed approva, non le entrate e le spese dello Stato, ma le riscossioni e i pagamenti in conto creduti materialmente eseguibili dentro l'anno, noi non sappiamo nè potremmo mai sapere dal rendiconto quale sia l'entrata propria dell'anno, quale la spesa, quale l'avanzo o il disavanzo,

quale il costo dei pubblici servizi, quali i debiti e crediti che l'anno di cui trattasi ricevette dal precedente, quali quelli che tramanda all'anno che segue, quale la situazione finanziaria. Con questo sistema sappiamo soltanto quante lire si sono riscosse, quante se ne sono pagate.

« Le prerogative della Camera non meno che gli interessi più vitali della finanza, o colleghi, richiedono che, abbandonato il sistema di spezzare in due la previsione spettante a un anno, portandone una parte all'anno non ancor venuto e al quale non spetta, la legge del bilancio preveda ed approvi tutta senza sottrazione alcuna la spesa propria dell'anno, tutta senza sottrazione alcuna la sua entrata, e tutti senza diminuzione i resti attivi e passivi degli anni precedenti, e che i resti attivi e passivi siano approvati e tenuti distinti nel bilancio dalle entrate e dalle spese proprie dell'anno. La forma, i pregi o i difetti del conto sono conseguenza del bilancio. Rettificato il bilancio, il conto consuntivo fatto in confronto di questo, non meno che coll'attuale sistema, darà il conto di cassa, ma sarà a un tempo un conto di entrate e spese, quale i diritti della Camera e l'interesse della finanza lo richiedono.

« Quindi vi proponiamo il seguente ordine del giorno. »

L'ordine del giorno che qui propone la Commissione, e che io auguro la Camera voglia approvare, modifica essenzialmente la compilazione dei nostri bilanci di *definitiva* previsione tanto per le *spese*, quanto per le *entrate*.

È certo che per questo grave argomento l'onorevole ministro delle finanze deve essersi fatto un concetto delle esigenze della *legge di contabilità*, che l'onorevole Busacca afferma e dimostra non essere stata osservata pel conto consuntivo del 1872, specialmente per quanto riguarda l'articolo 65 di quella legge.

Noi tutti sappiamo che un'autorevole Commissione, residente in Firenze, sta esaminando la nostra legge di contabilità, allo scopo di coordinarla al modo di presentazione dei bilanci, alla loro evidenza e chiarezza, alle modificazioni che, in seguito ai difetti avvertiti in quella legge, si ravvisarono necessarie dopo qualche anno di esperienza.

Io quindi, basato su queste considerazioni e sulle gravissime conclusioni esposte dall'onorevole Busacca, prego, lo ripeto, e la Camera e l'onorevole ministro delle finanze di volere rimandare di alcuni giorni questa discussione, affinché tutti noi abbiamo il tempo di leggere con maggiore agio la relazione dell'onorevole Busacca, paragonandola ai conti esibiti, e sia posto in grado lo stesso onorevole ministro delle finanze di esaminare, al punto in cui tro-